

Bari

Variante indiana, la Puglia è la prima regione d'Italia: "Vale il 35 per cento dei casi"

Sono le stime del Gruppo di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate, diretto da Giovanni Paoletta. Ma dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata frenano: "Tamponi troppo localizzati, aspettiamo i risultati della sorveglianza chiesta dal ministero per avere dati rilevanti sul piano statistico"

La Puglia è la prima regione d'Italia nella quale circola di più la variante Delta: dal Gargano al Salento, il virus indiano varrebbe il 35 per cento dei nuovi contagi, secondo le stime Gruppo di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate diretto da Giovanni Paoletta. Nel Paese, invece, il virus indiano incide per il nove per cento sulle nuove diagnosi di positività.

Fra gli autori della ricerca Rossella Tufano e Angelo Boccia, per i quali le statistiche frutto dell'analisi "sono basate sulle sequenze pubblicate nella banca dati Gisaid e, inevitabilmente, non possono rappresentare l'esatta diffusione del virus sul territorio". E anche Antonio Parisi, a capo del Laboratorio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico, che ha sede a Putignano, frena: "Questi dati potrebbero testimoniare l'elevata circolazione di quel ceppo, ma non sono ancora affidabili sul piano statistico, perché fanno riferimento a focolai localizzati. Aspettiamo i risultati della sorveglianza in programma per questa settimana".

Dopo la Puglia è il Trentino Alto Adige la regione nella quale la variante Delta risulta essere attualmente più diffusa (il 26 per cento dei nuovi casi).

I dati esaminati nella banca Gisaid sono aggiornati al 21 giugno 2021 e l'analisi indica che delle 1.193 sequenze depositate in tutta Italia 108 (circa il nove per cento del totale) corrispondono alla variante Delta (B.1.617.2).

Si nota un "aumento - rilevano i ricercatori - rispetto a quanto riportato per il periodo che va dal 15 maggio al 16 giugno scorso, in cui la variante Delta corrispondeva al 3,4 per cento. L'analisi dei Ceinge indica inoltre che la variante Alpha, quella inglese, continua a essere preponderante, con 883 sequenze depositate, pur passando dal precedente 79 all'attuale 74 per cento.

Per quanto riguarda le regioni, la maggior parte delle sequenze che corrispondono alla variante Delta arriva dalla Puglia (38, pari a circa il 35 per cento), seguita da Trentino-Alto Adige (28, ovvero il 26 per

cento), Veneto (20, circa 18%), Umbria (11, 10 per cento), Sardegna (5, 5 per cento), Campania (3, 3 per cento), Lazio, Sicilia e Lombardia (una sequenza ciascuna, pari all'un per cento).

[Variante indiana, la Puglia è la prima regione d'Italia: "Vale il 35 per cento dei casi" - la Repubblica](#)

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI | QUOTIDIANO | UTENTE23418

Variante indiana, la Puglia è la prima regione d'Italia: "Vale il 35 per cento dei casi"



Sono le stime del Gruppo di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate, diretto da Giovanni Paoletta. Ma dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata frenano: "Tamponi troppo localizzati, aspettiamo i risultati della sorveglianza chiesta dal ministero per avere dati rilevanti sul piano statistico"

21 GIUGNO 2021 | 1 MINUTO DI LETTURA

La Puglia è la prima regione d'Italia nella quale circola di più la variante Delta: dal Gargano al Salento, il virus indiano varrebbe il 35 per cento dei nuovi contagi, secondo le stime Gruppo di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate diretto da Giovanni Paoletta. Nel Paese, invece, il virus indiano incide per il nove per cento sulle nuove diagnosi di positività.

Fra gli autori della ricerca **Rossella Tufano** e **Angelo Boccia**, per i quali le statistiche frutto dell'analisi "sono basate sulle sequenze pubblicate nella banca dati GISAID e, inevitabilmente, non possono rappresentare l'esatta diffusione del virus sul territorio". E anche **Antonio Parisi**, a capo del Laboratorio di biologia molecolare dell'Istituto zooprofilattico, che ha sede a Putignano, frena: "Questi dati potrebbero testimoniare l'elevata circolazione di quel ceppo, ma non sono ancora affidabili sul piano statistico, perché fanno riferimento a focolai localizzati. Aspettiamo i risultati della sorveglianza in programma per questa settimana".

Dopo la Puglia è il Trentino Alto Adige la regione nella quale la variante Delta risulta